Giovedì 17 febbraio 2022

P9_TA(2022)0050

Pena di morte in Iran

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 febbraio 2022 sulla pena di morte in Iran (2022/2541(RSP))

(2022/C 342/21)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sull'Iran,

— visti gli orientamenti dell'UE in materia di pena di morte,

— visti gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani,

— visto il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (legge Magnitsky dell'UE),

— vista la dichiarazione del portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna sulla condanna di Narges Mohammadi, del 30 gennaio 2022,

— visto il «Corpus dei principi per la protezione di tutte le persone sottoposte a qualsiasi forma di detenzione o imprigionamento», adottato dalle Nazioni Unite nel 1988,

— viste le dichiarazioni rilasciate dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani il 18 marzo 2021, in cui si chiede il rilascio immediato del dott. Ahmadreza Djalali, e il 25 novembre 2020, in cui si chiede all'Iran di sospendere la sua esecuzione,

— visto il parere del gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, adottato durante la sessione tenutasi dal 20 al 24 novembre 2017, relativo ad Ahmadreza Djalali (Repubblica islamica dell'Iran),

— visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

— vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza,

— visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo è uno dei principali obiettivi della politica dell'Unione europea in materia di diritti umani;

B. considerando che, secondo le Nazioni Unite, tra il 1º gennaio e il 1º dicembre 2021 in Iran sarebbero state giustiziate almeno 275 persone, di cui come minimo due minori autori di reato e 10 donne; che l'Iran è il paese al mondo con il maggior numero di esecuzioni per abitante; che le autorità iraniane hanno emesso condanne a morte per reati connessi alle proteste e hanno giustiziato persone nei confronti delle quali pendevano accuse in relazione a proteste diffuse, senza tuttavia condurre indagini trasparenti su violazioni gravi quali l'uso eccessivo e letale della forza nei confronti dei manifestanti da parte degli agenti di sicurezza; che i prigionieri in Iran sono spesso soggetti a torture, il che fa sorgere la preoccupazione che le condanne a morte siano inflitte ai prigionieri sulla base di confessioni false per reati che non hanno commesso;

C. considerando che l'Iran impone e applica la pena di morte a minori, in violazione degli obblighi che gli incombono in virtù della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; che tra il 2009 e il settembre 2020 sono state segnalate almeno 67 esecuzioni di minori autori di reato; che a gennaio del 2022, in Iran, si trovavano nel braccio della morte 85 autori di reato minorenni;

D. considerando che la pena di morte è applicata in modo sproporzionato alle minoranze etniche e religiose, in particolare a baluci, curdi, arabi e bahá'í; che il codice penale criminalizza l'omosessualità e che la pena di morte è usata per prendere di mira le persone appartenenti alla comunità LGBTIQ; che le donne sono soggette alla pena capitale in ragione della natura discriminatoria di diverse leggi che le riguardano direttamente;

E. considerando che, secondo Reporter senza frontiere, l'esecuzione di Rouhollah Zam il 12 dicembre 2020 ha reso l'Iran il paese con il più alto numero di giornalisti giustiziati; che l'Iran continua a essere uno dei paesi più repressivi al mondo per i giornalisti e che le vessazioni contro i giornalisti e i mezzi di comunicazione sono inarrestabili;

F. considerando che il dott. Ahmadreza Djalali, cittadino svedese-iraniano iscritto alla Vrije Universiteit Brussel e all'Università del Piemonte Orientale, è stato condannato a morte nell'ottobre 2017 con false accuse di spionaggio, a seguito di un processo fortemente iniquo basato su una confessione estorta sotto tortura; che è periodicamente detenuto in stato di isolamento nel carcere di Evin;

G. considerando che sono stati segnalati numerosi casi di condizioni disumane e degradanti, in particolare nel carcere di Evin, nonché la mancanza di un accesso adeguato alle cure mediche durante la detenzione, in violazione delle regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti;

H. considerando che altri cittadini dell'UE sono detenuti arbitrariamente in Iran; che l'Iran non riconosce la doppia nazionalità, il che limita l'accesso delle ambasciate straniere ai propri cittadini con doppia nazionalità detenuti nel paese;

I. considerando che il campione di box Mohammad Javad è stato condannato a morte nel gennaio 2022 con l'accusa di «diffusione della corruzione sulla Terra»; che il lottatore di wrestling Navid Afkari, che aveva dichiarato di essere stato costretto a rilasciare una confessione falsa sotto tortura, è stato giustiziato nel settembre 2020; che le loro condanne sono direttamente connesse all'esercizio pacifico del loro diritto alla libertà di espressione e di riunione;

J. considerando che le condanne di Mohammad Javad e Navid Afkari si iscrivono nel quadro di un inasprimento della repressione attuata contro gli atleti in Iran;

K. considerando che Narges Mohammadi, vincitrice del premio Per Anger e in prima linea nella campagna contro la pena di morte in Iran, è stata recentemente condannata ad altri otto anni di reclusione e 70 frustate;

L. considerando che nel marzo 2019 Nasrin Sotoudeh, nota avvocatessa per i diritti umani che, tra l'altro, ha condotto campagne a favore di una graduale abolizione della pena di morte e ha lavorato a lungo con giovani detenuti condannati a morte per reati commessi prima della maggiore età, è stata condannata a 33 anni e sei mesi di reclusione; che Nasrin Sotoudeh è stata insignita del premio Sakharov 2012 del Parlamento europeo per la libertà di pensiero quale riconoscimento dell'eccezionale lavoro svolto in difesa dei diritti umani;

M. considerando che, ad oggi, le sparizioni forzate e le esecuzioni sommarie su larga scala dei dissidenti politici commesse nel 1988 non sono oggetto di alcuna indagine e non è stata attribuita alcuna responsabilità per tali azioni;

N. considerando che dal 2011 l'Unione europea adotta misure restrittive nei confronti dell'Iran in risposta alle violazioni dei diritti umani, tra cui il congelamento dei beni e il divieto di rilascio del visto per le persone e le entità responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, nonché il divieto di esportare verso l'Iran attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna o per monitorare le telecomunicazioni; che tali misure vengono regolarmente aggiornate e sono state prorogate al 13 aprile 2022;

O. considerando che, da quando Ebrahim Raisi ha assunto la carica di Presidente nell'agosto 2021, si è registrato un aumento significativo del numero di esecuzioni, anche contro le donne;

P. considerando che, secondo quanto segnalato, ogni anno da 400 a 500 donne vengono brutalmente uccise in Iran nell'ambito dei cosiddetti «delitti d'onore»; che il codice penale iraniano consente i «delitti d'onore» a determinate condizioni senza penali; che donne e uomini spesso non ottengono alcuna giustizia per i reati commessi contro di loro in nome dell'«onore»; che il 5 febbraio 2022 Mona Heydari è stata decapitata da suo marito, il quale ha successivamente percorso le strade della città sudoccidentale di Ahvaz esibendo la testa mozzata della donna; che nel maggio 2020 la tredicenne Romina Ashrafi è stata decapitata nel sonno da suo padre con una falce;

Q. considerando che il dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha sottolineato che negli ultimi anni l'Iran è rimasto il principale paese promotore del terrorismo a livello mondiale, fornendo assistenza politica, finanziaria, operativa e logistica a diversi gruppi figuranti sia nell'elenco dei terroristi stilato dall'UE che nell'elenco statunitense delle organizzazioni terroristiche straniere;

1. ribadisce la propria ferma opposizione alla pena di morte in qualsiasi circostanza; invita il governo dell'Iran a introdurre una moratoria immediata sull'uso della pena di morte, quale misura verso l'abolizione della stessa, e a commutare tutte le condanne a morte;

2. esorta le autorità della Repubblica islamica dell'Iran a modificare urgentemente l'articolo 91 del codice penale islamico dell'Iran, vietando esplicitamente l'uso della pena di morte per i reati commessi da persone di età inferiore ai 18 anni in qualsiasi circostanza e senza lasciare ai giudici alcun margine discrezionale per imporre la pena di morte o l'ergastolo senza possibilità di rilascio;

3. rivolge le più sentite condoglianze ai familiari, agli amici e ai colleghi di tutte le vittime innocenti;

4. evidenzia la necessità di garantire un ambiente sicuro e favorevole in cui sia possibile difendere e promuovere i diritti umani senza temere rappresaglie, punizioni o intimidazioni; sostiene con forza le aspirazioni del popolo iraniano di vivere in un paese libero, stabile, inclusivo e democratico che rispetti i propri impegni nazionali e internazionali in materia di diritti umani e libertà fondamentali;

5. esorta le autorità iraniane a ritirare immediatamente tutte le accuse a carico del dott. Ahmadreza Djalali, nonché a rilasciarlo e risarcirlo, e a porre fine alle minacce nei confronti della sua famiglia in Iran e in Svezia;

6. ribadisce l'invito rivolto al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e agli Stati membri dell'UE a compiere ogni sforzo per impedire l'esecuzione del dott. Ahmadreza Djalali;

7. esorta le autorità iraniane a cooperare senza ulteriori indugi con le ambasciate degli Stati membri dell'UE a Teheran per stilare un elenco completo delle persone con doppia cittadinanza dell'UE e iraniana attualmente detenute nelle carceri del paese;

8. invita tutti gli Stati membri a formulare congiuntamente dichiarazioni pubbliche e a intraprendere iniziative diplomatiche per monitorare i processi iniqui e visitare le carceri in cui sono detenuti i difensori dei diritti umani e altri prigionieri di coscienza, compresi i cittadini dell'UE in Iran, conformemente agli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani; chiede che siano immediatamente ritirate tutte le accuse contro tutti i cittadini dell'UE detenuti in modo arbitrario;

9. invita le autorità iraniane a liberare tutti i prigionieri politici, inclusi i difensori dei diritti umani, in particolare la nota attivista per i diritti umani Narges Mohammadi, il giornalista politico Mehdi Mahmoudian, recentemente condannato ad altri sette mesi di detenzione per la sua attività di opposizione alla pena di morte, e la vincitrice del premio Sakharov Nasrin Sotoudeh;

10. deplora l'uso sistematico della tortura nelle prigioni iraniane e chiede l'immediata cessazione di ogni forma di tortura e maltrattamento ai danni di tutti i detenuti; condanna la pratica di negare ai detenuti l'accesso alle telefonate e alle visite dei familiari; esprime forte preoccupazione per l'incapacità dei detenuti di avere accesso alla rappresentanza legale durante gli interrogatori;

11. condanna fermamente il continuo deteriorarsi della situazione dei diritti umani in Iran, in special modo nei confronti delle persone che appartengono a minoranze etniche e religiose, sulla base di discriminazioni sistemiche di natura politica, economica, sociale e culturale; deplora l'allarmante escalation del ricorso alla pena di morte nei confronti di manifestanti, dissidenti, difensori dei diritti umani e membri di gruppi minoritari;

12. invita le autorità iraniane ad affrontare tutte le forme di discriminazione contro le persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, compresi baluci, curdi, arabi, bahá'i, cristiani e persone LGBTIQ, e a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutte le persone incarcerate per aver esercitato il loro diritto alla libertà di religione o di credo o di orientamento sessuale;

13. condanna con la massima fermezza l'applicazione della pena di morte alle relazioni tra persone dello stesso sesso, che in Iran sono ancora illegali;

14. invita le autorità iraniane ad abrogare immediatamente la legge sulla popolazione giovane e la protezione della famiglia e a garantire l'accesso a servizi pubblici di salute sessuale e riproduttiva, inclusi servizi di aborto sicuri, legali, gratuiti e di qualità in ogni circostanza; ricorda che negare alle donne la possibilità di abortire costituisce una forma di violenza di genere e può equivalere a tortura o trattamento crudele, disumano e degradante; condanna fermamente le minacce delle autorità iraniane di imporre la pena di morte nei casi di aborto e invita in particolare le autorità iraniane ad abrogare immediatamente tale disposizione; invita l'UE e gli Stati membri a cooperare con le Nazioni Unite monitorando da vicino la nuova legge sulla popolazione giovane e la protezione della famiglia, il suo impatto sulla mortalità materna e qualsiasi sviluppo relativo all'applicazione della pena di morte nei casi di aborto; morte nei casi di aborto e invita in particolare le autorità iraniane ad abrogare immediatamente tale disposizione; invita l'UE e gli Stati membri a cooperare con le Nazioni Unite monitorando da vicino la nuova legge sulla popolazione giovane e la protezione della famiglia, il suo impatto sulla mortalità materna e qualsiasi sviluppo relativo all'applicazione della pena di morte nei casi di aborto;

15. sottolinea che i cittadini dell'Iran, attraverso iniziative guidate dai cittadini, chiedono continuamente che la pena di morte sia abolita e non venga applicata ai difensori dei diritti umani né usata in modo sproporzionato contro le minoranze; sostiene la società civile iraniana e i suoi sforzi pacifici a favore del conseguimento dei diritti umani;

16. invita l'Iran ad autorizzare le visite e a cooperare pienamente a tutte le procedure speciali del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, incluso il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran;

17. esorta l'UE a sollevare la questione delle violazioni dei diritti umani nelle sue relazioni bilaterali con l'Iran; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a garantire che il Servizio europeo per l'azione esterna continui a sollevare le questioni relative ai diritti umani nell'ambito del dialogo ad alto livello UE-Iran; ribadisce che il rispetto dei diritti umani è una componente fondamentale nello sviluppo delle relazioni UE-Iran;

18. accoglie con favore l'adozione da parte del Consiglio del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (legge Magnitsky dell'UE) quale importante strumento dell'UE per sanzionare i trasgressori dei diritti umani; chiede che siano adottate misure mirate, ad esempio applicando l'attuale regime di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani contro l'Iran o il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (legge Magnitsky dell'UE) contro i funzionari iraniani responsabili di violazioni dei diritti umani, tra cui esecuzioni e detenzioni arbitrarie di cittadini stranieri e con doppia cittadinanza in Iran, ivi incluso contro i giudici che hanno condannato a morte giornalisti, difensori dei diritti umani, dissidenti politici e attivisti;

19. ritiene che saranno necessarie ulteriori sanzioni mirate se le autorità iraniane non libereranno il dott. Ahmadreza Djalali, come richiesto dall'UE e dai suoi Stati membri;

20. pone in evidenza il ruolo destabilizzante del regime iraniano nell'intera regione e denuncia il fatto che il regime iraniano è responsabile della morte di numerosi civili in Siria, Yemen e Iraq;

21. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alla guida suprema della Repubblica islamica dell'Iran, nonché al Presidente della Repubblica islamica dell'Iran e ai membri del Majles iraniano.